**programma**

ore 14.00

**saluto delle Autorità accademiche**

moderatore

**PIERLUIGI SABATTI**

**Presidente del “Circolo della Stampa” di Trieste**

ore 14.05

introduzione

**MAURO BARBERIS**

Docente di Filosofia del Diritto

**Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell’Interpretazione e della Traduzione**

*Università degli Studi di Trieste*

ore 14.10

presentazione

**GIANNI PETEANI**

**Presidente Comitato permanente**

**Ondina Peteani, prima staffetta partigiana d’Italia,**

**Deportata Auschwitz 81672**

ore 14.15

apertura lavori

videomessaggio

**LILIANA SEGRE**

**Tredicenne Deportata ad Auschwitz,**

**Testimone simbolo del Dovere della Memoria**

*Decimo anniversario della prima Laurea Honoris Causa in Italia a un Ex Deportata/o nei Lager nazisti conferita dall’Università di Trieste nel 2008 a Liliana Segre*

<https://www.youtube.com/watch?v=L8oGuOu4Iv0>

ore 14.30

**SARA TONOLO**

Docente di Diritto internazionale

**Direttrice del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali**

*Università degli Studi di Trieste*

*“Rilevanza ed effetti della Giurisprudenza del Tribunale per i crimini nella ex Jugoslavia sul Crimine di Genocidio”.*

*La recente chiusura delle attività del Tribunale per i crimini nella ex Jugoslavia istituito dal Consiglio di Sicurezza con ris. 827 del 25.5.1993 stimola la riflessione sugli effetti della giurisprudenza dellostesso rispetto al crimine di genocidio, come definito nella Convenzione adottata nel 1948 in seguito al genocidio di cui oggi ci impegnano a mantenere vivo il ricordo.*

*Tale riflessione non riguarda solo ed esclusivamente le caratteristiche del crimine, ma più ampiamente l’influenza che la giurisprudenza del tribunale internazionale ha avuto sugli ordinamenti nazionali determinandone profonde riforme.*

ore 14.45

**DANIELE DEL SANTO**

Docente del Matematica

Collaboratore del Rettore per la Didattica, le Politiche per gli Studenti e il Diritto allo Studio

**Dipartimento di Matematica e Geoscienze**

*Università degli Studi di Trieste*

*La Matematica italiana e le leggi razziali*

*La Matematica italiana, come tanti altri campi della scienza, della cultura e della società, subì, durante il ventennio della dittatura fascista un progressivo fenomeno di integrazione con il regime. Tale processo trovò il suo culmine con l'approvazione delle leggi razziali del settembre del 1938 e con l'espulsione dei matematici di "razza ebraica" dalle accademie, dalle università e da tutte le scuole italiane. In questo intervento vorrei ricordare alcune storie e persone connesse con questa vicenda.*

ore 15.00

**RENZO S. CRIVELLI**

Professore emerito

**Dipartimento di Studi Umanistici**

*Università degli Studi di Trieste*

*Immigrati sulle navi della disperazione:*

*la «Morning Star» e i suoi derelitti*

*“La tragedia dell’emigrazione dall’Europa agli Stati Uniti, specie nella seconda metà dell’Ottocento, è costellata di terribili esperienze vissute durante la navigazione sull’Atlantico. Con migliaia di uomini e di donne costretti a subire, fame, relegazione, malattie mortali. Joseph O’Connor, romanziere irlandese, ha ricostruito nella “Stella del mare” (2003, Guanda) la storia emblematica d'una tragica traversata”.*

ore 15.15

**FRANCESCO PAULI**

Docente di Statistica

**Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali, Matematiche e Statistiche**

*Università degli Studi di Trieste*

*Discriminati dalle macchine*

*Sempre più decisioni, nei campi più vari, sono prese impiegando algoritmi a supporto o in sostituzione dell'intervento umano. Questi strumenti, essendo di natura statistica, si basano su generalizzazioni in cui al singolo individuo - che subisce la decisione - si attribuiscono le caratteristiche di individui a lui simili. Se questi automatismi possono portare a una maggiore imparzialità, di per sé non garantiscono di non perpetuare forme di discriminazione esistenti.*

ore 15.30

**SABINA PASSAMONTI**

Docente di Biochimica

**Dipartimento di Scienze della Vita**

*Università degli Studi di Trieste*

*Cachessia - come il corpo si consuma*

*Le estreme condizioni di vita subite dai deportati hanno trasformato i loro corpi fino a farne dei relitti, che le immagini fotografiche hanno consegnato alla nostra perenne memoria. Com’è possibile sopravvivere a tali durezze? L’organismo umano mette in atto ancestrali meccanismi biologici di sopravvivenza per mantenere in funzione gli organi vitali il più a lungo possibile.*

ore 15.45

**FABIO DEL MISSIER**

Docente di Psicologia

**Dipartimento di Scienze della Vita**

*Università degli Studi di Trieste*

*I meccanismi del male. Alcune riflessioni*

*dalla psicologia cognitiva e sociale*

*Quando si affrontano i genocidi documentati dalla ricerca storica, la domanda che inevitabilmente ci si pone è “Come è stato possibile?” La risposta a questa domanda, cruciale per evitare che tali orrori si ripetano, è complessa e riguarda molteplici piani, ma certamente non può prescindere dai meccanismi cognitivi e sociali che determinano la deumanizzazione dell'altro, l'annullamento dell'empatia e la disattivazione del giudizio morale sulle condotte inumane. Proporremo alcune riflessioni basate sulla ricerca relativa a questi meccanismi.*

ore 16.00

**MAURO BARBERIS**

Docente di Filosofia del Diritto

**Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell’Interpretazione e della Traduzione**

*Università degli Studi di Trieste*

*Banalizzare il male. Come parlare del nazifascismo*

*Fascismo e antifascismo, oggi, sono anche problemi di comunicazione. Ad esempio, le risposte standard alla strategia comunicativa messa in opera dalle recenti manifestazioni neonaziste sono state spesso banali, moralistiche e inefficaci. Partendo dal caso della diffusione del Mein Kampf di Hitler insiemecon il “Giornale”, l’intervento esplora la possibilità di alternative meno rituali a tali risposte.*

ore 16.15

**ALESSANDRA RICCARDI**

Docente di Interpretazione tedesca

**Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell’Interpretazione e della Traduzione**

*Università degli Studi di Trieste*

*Lagerdolmetscher - Interpreti nei campi*

*di concentramento*

*Nei campi di concentramento nazisti gli internati appartenevano a più di 35 diversi gruppi etnici parlanti lingue diverse. L’unica lingua ufficiale era il tedesco la*

*cui conoscenza era fondamentale per la sopravvivenza nel campo, mentre era proibito l’uso della lingua dei prigionieri. Grazie ai resoconti degli internati conservati negli archivi dei campi di concentramento come il Memoriale-Museo di Auschwitz Birkenau, recentemente, vari studiosi hanno potuto ricostruire il ruolo degli interpreti, i loro doveri e obblighi.*

ore 16.00

**GIOVANNI FRAZIANO**

Docente di Composizione

Architettonica e Urbana

Collaboratore del Rettore per l’Edilizia, il miglioramento della qualità degli spazi e delle strutture didattiche

**Dipartimento di Ingegneria e Architettura**

*Università degli Studi di Trieste*

*Trionfo della morte, brevi considerazioni sull’architettura di Albert Speer*

*Burocrate eccellente, amministratore e organizzatore tra i più abili, gran cerimoniere del Nazismo, Albert Speer è l’architetto chiamato alla costruzione della scena del trionfo. Sfondo che ponendo al centro l’esaltazione dell’ordine, della potenza, si traduce in gigantismo spettrale e gravido di morte, in cui all’incommensurabilità dell’Archè è anteposta la risolutezza della tecnica. La stessa con cui è concepita la somma violenza: la shoah.*

ore 16.45

**LIVIO VASIERI**

**Assessore ai beni culturali della Comunità Ebraica di Trieste**

*Trieste, 1938*

*“Leggi razziali” a 80 anni dall’istituzione: dalla preparazione del 1936 alle conseguenze catastrofiche che portarono ad Auschwitz.*

ore 17.00

**ROBERTO MEZZINA**

Direttore Dipartimento di Salute Mentale, Centro Collaboratore Organizzazione Mondiale della Sanità, Azienda Sanitaria Universitaria Integrata Trieste

**Dipartimento Universitario Clinico di Scienze mediche, chirurgiche e della salute**

*Università degli Studi di Trieste*

*Diritti umani e libertà fondamentali: la lezione della psichiatria a Trieste a 40 anni della legge 180*

*La straordinaria esperienza basagliana a Trieste ha dimostrato quanto le istituzioni totali e i saperi che le giustificano siano inevitabilmente basate sulla sistematica violazione dei diritti umani e sulla negazione delle libertà fondamentali. La parola dignità risuona oggi nelle convenzioni e nei trattati internazionali che tutelano tali diritti.*

*La chiusura dei manicomi che la legge 180, di cui si festeggia nel 2018 il quarantennio, legittimò, rese possibile la restituzione delle persone al diritto primigenio, quello di avere una vita degna di essere vissuta. Se la vita non ha senso né valore, se la persona è negata, allora tutto si rende “cosa” - ed è possibile ogni abuso.*

ore 17.15

**EDOARDO MILOTTI**

Docente di Fisica sperimentale

Coordinatore del Centro interdipartimentale per le Scienze computazionali

**Dipartimento di Fisica**

*Università degli Studi di Trieste*

*Scienza, responsabilità e destino*

*Il nazismo ha messo le sue radici nella disperazione della classe operaia ed è cresciuto grazie all’irresponsabilità della borghesia. Quei tedeschi che hanno cercato di contrastare quello che sembrava un destino ineluttabile sono spesso andati incontro alla tortura e alla morte.*

*Anche quello che viviamo è un tempo di crisi e per alcuni di disperazione, e di fronte alla complessità dei problemi la politica è spesso inadeguata ed impotente nel suo confronto con le soluzioni semplicistiche dei populismi. Ora, i modelli matematici di cui disponiamo permettono non solo di capire come funzionano sistemi fisici complessi ma anche di prevedere - entro certi limiti - il comportamento di sistemi che coinvolgono le risorse e l’ambiente umano. Ad inizio 2018, cosa ci dicono i modelli? Forse possiamo utilizzare le loro previsioni per anticipare crisi ancor più gravi ed evitarne le conseguenze come guerre e carestie, affrontando responsabilmente il nostro destino.*

ore 17.30

**MAURIZIO PRATO**

Docente di Chimica Organica

**Dipartimento di Scienze Chimiche**

**e Farmaceutiche**

*Università degli Studi di Trieste*

*Frammenti di chimica nei campi di concentramento*

*Il ruolo della chimica nella seconda Guerra mondiale è purtroppo molto triste, legato non solo ai gas nervini utilizzati per lo sterminio di massa, ma anche al fatto che l’industria chimica tedesca sfruttava migliaia di deportate/i come uomini di fatica o come cavie per esperimenti letali. Primo Levi si ritrovò a lavorare nella grande fabbrica chimica Buna-Monowitz, dove si salvò solo grazie alle sue abilità di chimico.*

ore 17.45

**LAURO ROSSI**

**Vice Presidente ANRP**

**Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall’Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari**

*Liberi in un mondo di schiavi. I militari italiani internati in Germania*

*Sappiamo quale è stata la storia dei nostri militari internati nel Terzo Reich. Dopo l’8 settembre le truppe italiane che si trovavano nella Francia meridionale, in Corsica, in Croazia, in Dalmazia, in Albania, in Grecia, nelle Isole Ionie e in quelle dell’Egeo furono abbandonate a se stesse. Il destino di questi soldati apparve subito assai peggiore di quello delle truppe che si erano in precedenza arrese agli anglo-americani nell’Africa orientale e nell’Africa settentrionale. I tedeschi, infatti, le trattarono con alterigia e disprezzo, ma soprattutto con il rigore che essi riservavano a coloro che avevano disertato. Oltre a ciò i militari italiani si trovavano esposti alle rappresaglie e alla vendetta di quelle popolazioni delle quali avevano creduto di ergersi a conquistatori.*

ore 18.00

**GIORGIA KAKOVIC**

**Vicepresidente Associazione Deina FVG**

Laureata in Scienze Politiche Internazionali e Diplomatiche all’Università di Trieste, frequenta il corso di Diplomazia e Cooperazione internazionale

*Giovani e Memoria: l’esperienza di*

*Promemoria-Auschwitz*

*Il progetto Promemoria-Auschwitz è un percorso in cui le nuove generazioni, con l’affiancamento di tutor competenti e di guide specializzate, visitano l’ex campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Un percorso di crescita personale e collettivo che mira a promuovere e sviluppare un uso consapevole e appassionato della storia e delle memorie, per interpretare il presente, scolpire lo spirito critico e immaginare il futuro.*

**direzione scientifica**

**MAURO BARBERIS**

Docente di Filosofia del Diritto

Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell’Interpretazione e della Traduzione

*Università degli Studi di Trieste*

**organizzazione**

**GIANNI PETEANI**

Presidente Comitato permanente Ondina Peteani,

prima staffetta partigiana d’Italia, Deportata Auschwitz 81672

Il Convegno "Convivere con Auschwitz" riunisce nella sua quinta edizione tutti e dieci i Dipartimenti dell’Università di Trieste, ampliando ulteriormente il carattere multidisciplinare che lo distingue, esplorando ulteriori relazioni nell’ambito del Dovere della Memoria dell’Olocausto/Deportazione.

Devastando il corso della Storia, il nazifascismo ha perpetrato anche a Trieste aberranti crimini contro l’Umanità, come l’annuncio delle leggi razziali nel 1938, la Risiera di San Sabba, unico Lager con forno crematorio realizzato in Italia e nell'Europa meridionale, la segregazione nei carri bestiame dal Silos della Stazione Ferroviaria di Trieste da cui partì alla volta di Auschwitz la maggioranza dei convogli di Deportate/i dalla Nazione: una drammatica eredità che è fondamentale ricordare. L’inumanità di Auschwitz è l’umana condizione da cui da allora dobbiamo difenderci. “Convivere con Auschwitz” è il contributo di civiltà con cui l’Università di Trieste si pone a Memoria di quanto è stato, in antitesi al pregiudizio e all’intolleranza riemersi attraverso l’esercizio sistemico dei populismi, pericolosi generatori di regressione sociale, arretramento culturale e aggressione ai valori etico-morali della convivenza e dell’accoglienza. In ottemperanza alla Legge 211/2000, istitutiva del Giorno della Memoria, il simposio persegue il monito di Primo Levi: analisi, studio e conoscenza dell'abominio di Shoah e Deportazione nei Lager di sterminio nazisti, come antidoto contro la reiterazione del crimine, che, con metodologie diverse ancora e sempre flagella l'umanità. Memoria, cultura e istruzione di quanto è stato, contro ogni forma di razzismo, qualsiasi discriminazione e prevaricazione razziale, sociale, culturale e religiosa, per la Pace e la Libertà.

info: convivereconauschwitz@gmail.com

In collaborazione con il Teatro Miela e Stazione Rogers